

Workshop 2

Economia circolare e nuove forme produttive

—

Coordinatori: Barbara Lino, Stefano Munarin

Discussants: Ezio Micelli, Consuelo Nava



Workshop 2

ECONOMIA CIRCOLARE E NUOVE FORME PRODUTTIVE

Coordinatori: Barbara Lino, Stefano Munarin

Discussants: Ezio Micelli, Consuelo Nava

L'economia mondiale ha imboccato la strada della post-globalizzazione. La stessa green economy è diventata parte del processo di accumulazione dell'economia capitalistica, trasformando i limiti ambientali in opportunità di crescita. La delocalizzazione delle attività manifatturiere non si caratterizza più, in modo esclusivo, secondo la ricerca della minimizzazione del costo dei fattori produttivi. Il commercio si trasforma in modo altrettanto consistente. La mutazione del territorio come supporto dei processi di produzione evidenzia sempre di più gli sprechi avvenuti negli ultimi decenni e pone nuovi interrogativi e opportunità.

Flussi di persone, merci e conoscenze diventano a volte occasioni per incentivare lo sviluppo, altre vincoli che rischiano di compromettere attività economicamente importanti.

Le criticità di un'idea convenzionale di "economia lineare", alimentano nuove idee di sviluppo, contestuali e consapevoli, capaci di mettere al centro quei principi di equilibrio, continuità e contezza dei limiti eco-sistemici, o anche la critica di modelli come, ad esempio, quello della linea lineare "produzione-consumo-scarto", che è possibile convertire in "economia circolare". Un'economia finalizzata a minimizzare gli scarti e a basare sulla dissoluzione nella biosfera e sul riciclo l'intero processo di produzione, fondato sulla consapevolezza del nesso profondo che esiste tra la vita dei prodotti e i loro cicli di vita, decisivo per l'equilibrio dell'ecosistema. Produzione e scarto divengono in questo senso fasi collegate in forma circolare, per un'economia rigenerativa in grado di favorire la crescita economica e la creazione di posti di lavoro, di ridurre le emissioni di gas a effetto serra e la dipendenza dalle materie prime importate.

Obiettivo del workshop è il confronto tra esperienze o elaborazioni teoriche in cui le nuove forme di economia post-globale si integrano o confliggono con le dinamiche insediative, in contesti urbani o di area vasta. Questo tema include una molteplicità di forme: dal recupero delle aree dismesse al destino delle infrastrutture dismesse o sottoutilizzate, dal riciclo dei territori-scarto alla riattivazione dei drosscapes.

PAPER DISCUSSI

Autoproduzione di servizi: risposte spontanee alla città contemporanea

Sara Altamore, Venera Pavone

Shifting paradigms. Metabolismi circolari per una città healthy

Libera Amenta

Le imprese sociali quale motore di sviluppo locale

Francesco Andreottola

Il riciclo produttivo dei beni confiscati. Il caso studio del "Pazo Baión"

Michele Maria Anzalone

Inerti riciclati per l'abitare sostenibile. Da "rifiuti" a materie prime "secondarie" per il progetto di territorio, di architettura, di paesaggio

Giuseppe Caldarola

L'economia circolare dei rifiuti come prospettiva di riuso del territorio. Caso studio: Genova

Selena Candia, Francesca Pirlone, Illenia Spadaro

Che ne è dei distretti industriali? Riscrivere Prato

Michele Cerruti But, Luis Antonio Martin Sanchez

Economia circolare e città: una nuova sfida per l'urban planning?

Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani

I flussi di acqua, energia e cibo nell'economia circolare: il caso di Amsterdam

Michele Dalla Fontana, Francesco Musco

Next economy in the areas in between city and port. Rotterdam case-study: resilient spaces for a contemporary urban port

Paolo De Martino

Verso la società circolare

Federico Della Puppa, Roberto Masiero

La pubblicazione degli Atti della XIX Conferenza nazionale SIU è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza.

Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza sono stati inseriti nella pubblicazione.

Ogni paper può essere citato come parte degli "Atti della XIX Conferenza nazionale SIU, Cambiamenti, Responsabilità e strumenti per l'urbanistica al servizio del paese, Catania 16-18 giugno 2016, Planum Publisher, Roma-Milano 2017.

© Copyright 2017

 Planum Publisher

Roma-Milano
ISBN 9788899237080

Volume pubblicato digitalmente nel mese di marzo 2017

Pubblicazione disponibile su www.planum.net | Planum Publisher

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Il prodotto dello scarto

Francesca Malecore

Strategie sostenibili e tattiche innovative di "rural making". Proposte per le aree interne in via di spopolamento e per le comunità emergenti in Calabria

Giuseppe Mangano, Franco Rossi

Paesaggio industriale e aree dismesse tra conservazione e trasformazione

Fatima Melis

Spazi della produzione. Una possibile grammatica della trasformazione

Stefano Pendini, Giuseppe Pepe

Reflections on Mountaintop mining, the Anthropocene; and the concept of Solastalgia

Stefania Staniscia, Charles Yuill

Il commercio al dettaglio nell'area metropolitana di Napoli

Federica Tuccillo, Anna Giulia Castaldo



Atti della XIX Conferenza Nazionale SIU
**CAMBIAMENTI. Responsabilità e strumenti
per l'urbanistica al servizio del paese**
Catania, 16-18 giugno 2016

 Planum Publisher
ISBN 9788899237080

Strategie sostenibili e tattiche innovative di “rural making”. Proposte per le aree interne in via di spopolamento e per le comunità emergenti in Calabria

Giuseppe Mangano

Università della Calabria – Unical, Cosenza
PhD Student, XXXI Ciclo - SIACE
Email: giusepmangano@gmail.com
Tel: 366 3676187

Franco Rossi

Università della Calabria – Unical, Cosenza
DIATIC - Dipartimento di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio e Ingegneria Chimica
Email: francesco.rossi@unical.it

Abstract

Le questioni emergenti ed interne allo scenario di riferimento del workshop ‘Economia circolare e nuove forme produttive’ rintracciano temi teorici, nuovi paradigmi e sperimentazioni in corso svolte per la ricerca di tesi di dottorato ‘Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti - Strategie e tattiche di ‘Rural Making’ nelle ITI denominate Sila Orientale e Area Grecanica’. Tali argomentazioni si innestano come contributo agli strumenti più innovativi di governance dello sviluppo del territorio, a cui fanno capo le reti virtuose di “comunità attive”, di competenze capaci connesse alle *tattiche efficaci di innovazione sociale territoriale*. Condizione resa possibile con l’innescio di progetti partecipati e orientati al coinvolgimento dei cittadini e allo sviluppo e alla creazione di un’imprenditorialità e di nuovi servizi per una nuova economia rurale nelle aree interne, ma strettamente connessa allo sviluppo delle aree urbane che gravitano nel territorio di interesse. Altresì il percorso di ricerca, vuole partecipare ad una nuova ‘ambizione del territorio calabrese’ che vede porre le aree interne come spazi geografici dedicati a nuove identità attrattive per un’economia ed una ricettività extra-regionale, con progetti permanenti di valorizzazione delle qualità del paesaggio e dell’abitare in genere, attrattori di interessi e mercati internazionali. La proposta è quella di riferirsi a modelli innovativi di *marketing territoriale capaci di trasferire sull’intero territorio regionale una nuova visione di sviluppo*, con riferimento alla capacità di contrasto ai processi di marginalizzazione che hanno portato alla riduzione della popolazione, al non utilizzo e alla perdita di capitale territoriale, alla riduzione dell’occupazione per la scomparsa dei servizi connotanti per le aree interne e le comunità locali interessate, producendo così dei veri e propri contesti deboli perché identificati come territori-scarto.

Parole chiave: Community, rural areas, social practices.

1 | Lo scenario culturale innovativo di riferimento

1.1 | Le comunità emergenti e gli strumenti innovativi di rural making

Si tratta di agire oltre che sul potenziale di sviluppo del capitale sociale, anche in termini di potenziale di sviluppo economico.

I *drivers* per lo sviluppo locale integrato e sostenibile, su cui fondare una strategia di processo/progettazione per le comunità emergenti attraverso gli strumenti innovativi di *rural making* possono interessare livelli di gestione dell’esistente:

- nuovi modelli di gestione tra aree interne associate con unione di comuni o convenzioni capaci di rendere conveniente una *co-governance* pubblico-privata dei propri territori;
- un nuovo turismo sostenibile che recuperando l'identità culturale delle aree mira di fatto a recuperare strutturalmente gli insediamenti, gli edifici, gli spazi pubblici e collettivi con azioni di riciclo territoriale ed edilizio.
- Le 'comunità emergenti' divengono quindi tutte quelle comunità che possono attivare e fruire di azioni di inclusione sociale, di rafforzamento del capitale demografico residente e di nuovo radicamento di popolazione sui territori delle aree interne. Tali comunità potranno essere popolate da:
 - le categorie di *nuovi cittadini* (popolazioni di extracomunitari) in esperienze virtuose di nuova residenzialità ed economie per i territori,
 - le *giovani generazioni* che potranno innestare attività innovative capaci di creare un nuovo valore e una nuova economia di consumo sostenibile,
 - una *nuova imprenditorialità*, anche proveniente da esperienze extraterritoriali, capaci di trasferire innovazione e buone pratiche in territori particolarmente favorevoli a processi competitivi ed identitari.

La proposta del progetto di ricerca¹ vuole puntare a costruire 'un nuovo valore atteso' delle aree prese in considerazione, con l'obiettivo della crescita economica e di una nuova qualità della vita delle comunità strettamente dipendente dalle nuove qualità del territorio, l'innescare e l'innesto di durature e sostenibili pratiche. L'innovazione delle azioni messe in campo riguarderà due aspetti essenziali in fase di sperimentazione e in fase di valutazione. Entrambi fonderanno il concetto di sviluppo sostenibile aggregando gli indicatori relativi all'impatto sociale con quelli relativi all'impatto ambientale. Nuove strategie e tattiche di azioni connesse al 'Rural Making' troveranno l'efficacia dei progetti di inclusione e coesione sociale cogestiti con soggetti e comunità proattive.

Gli indicatori dello sviluppo in fase valutativa prenderanno quindi in considerazione sia una valenza connessa a nuove configurazioni fisiche degli spazi così interessati dai progetti, ma anche una nuova valenza strumentale misurabile dai nuovi livelli di economia della conoscenza e dello sviluppo alla scala locale. Saranno innovativi anche gli strumenti con cui si trasferiranno le attività connesse alle azioni dei progetti, utilizzando dispositivi riferibili al marketing territoriale di tipo partecipato diretto e in rete, con produzione di progetti e prodotti originali e innovativi dedicati a una comunicazione efficace e trasferibile a livello locale, nazionale e internazionale. I progetti dovranno avere anche la qualità, come tutti i progetti di innovazione, di 'innescare' altri progetti proposti da altri soggetti, producendo una *filiera virtuosa* e capace di rendere le aree interne un laboratorio permanente. Tale innovazione innesterà capacità produttive confrontabili a livello regionale e porterà valori interni direttamente misurabili e valutabili per la strategia regionale sulle aree interne con diretti riferimenti a quella formulata a livello nazionale.

1.2 | I programmi di accompagnamento alle azioni competitive

Facendo riferimento alla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), sono cinque gli ambiti di intervento (*drivers*) all'interno dei quali dovranno ricadere i progetti di sviluppo:

- tutela attiva del territorio /sostenibilità ambientale;
- valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo;
- valorizzazione dei sistemi agro-alimentari;
- attivazione di filiere delle energie rinnovabili;
- saper fare e artigiano.
- La Strategia prevede una forte integrazione tra diversi livelli di governance (nazionale, regionale, comunale e sovra-comunale) con l'obiettivo di creare le condizioni necessarie allo sviluppo a scala co-territoriale (figura 1).
- La Strategia regionale per le aree interne attuata dalla Regione Calabria infatti, ha previsto quattro ambiti di intervento in aderenza con i *drivers* e i principi di quella nazionale:
 - Tutela del territorio, servizi essenziali e comunità locali
 - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo del turismo sostenibile

¹ con riferimento alla ricerca di dottorato di G. Mangano, 'Aree interne, processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di *Rural Making* nelle ITI denominate Sila Orientale e Area Grecanica'; tutor: Prof. P. Pantano, co-tutori: Prof. F. Rossi, Prof.ssa C. Nava; Dottorato SIACE, XXXI Ciclo, Università della Calabria, Unical; Fondazione Salvatore Baffa- Adele Lucchetta e Figli - ONLUS.

- Mobilità sostenibile
- Manifattura, Artigianato, Produzioni agricole e agro-alimentari

L'attenzione da parte delle istituzioni nazionali, regionali e locali sulle aree interne, parallelamente alla crescente diffusione di esperienze di ritorno alla 'ruralità' come buone pratiche di valorizzazione di questi territori, ha innescato la sperimentazione di numerosi modelli innovativi di progettazione partecipata sia a livello nazionale, anche attraverso bandi competitivi come il programma *Attiv-aree* della Fondazione Cariplo², aperto a progetti con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo locale sostenibile, valorizzando le risorse ambientali, culturali, sociali ed economiche attraverso l'inclusione sociale ed occupazionale di nuovi residenti nelle aree interne di riferimento al bando, sia a livello regionale, introducendo strumenti innovativi di pianificazione territoriale come il cosiddetto Contratto di Fiume, ovvero 'un atto volontario di impegno condiviso tra soggetti pubblici e privati finalizzato alla riqualificazione ambientale-paesaggistica e alla connessa rigenerazione socio-economica di un sistema fluviale e del relativo bacino idrografico unitamente alla gestione del rischio idraulico'³. I Contratti di Fiume, unitamente ai Contratti di Lago e Costa, rappresentano un'importante opportunità di tutela e sviluppo di queste aree, in quanto strumenti inquadrati all'interno delle misure previste dai fondi comunitari POR e PSR 2014-2020 e di probabile integrazione con la Strategia Nazionale per le Aree Interne.



Figura 1 | I drivers della Strategia Nazionale e Regionale per le Aree Interne. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano.

2 | Il contesto di riferimento della ricerca: le aree interne della Calabria

2.1 | Lo scenario di spopolamento della Calabria: il caso delle aree interne

Secondo la metodologia di classificazione elaborata dal DPS (Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica) il territorio della Calabria risulta essere costituito prevalentemente da comuni classificabili come aree interne, 323, ovvero l'80% del totale, con forte incidenza dei comuni periferici e ultraperiferici che ne rappresentano il 40% (vedi tabella I).

² Bando *Attiv-aree- Nuova vita per le aree interne*, disponibile al link: www.fondazionecariplo.it/it/news/istituzionali/attiv-aree-obbiettivo-riattivare-le-aree-interne.html.

³ Regione Calabria, Assessorato all'Urbanistica - Proposta di legge n. 16/10^ Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 (Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria).

Tabella 1 | Principali caratteristiche dei comuni calabresi classificati secondo la metodologia proposta dal DPS

Classificazione comuni	Numero comuni	%	Altitudine media	Popolazione 2011	%	Superficie (Km ²)	%
Polo	8	2,0	174	531.114	27,11	849	5,58
Polo intercomunale	4	0,98	286	85.454	4,36	518	3,40
Centro	74	18,09	390	309.182	15,78	1.933	12,70
Intermedio	161	39,36	380	613.269	31,30	5.463	35,89
Periferico	140	34,23	472	379.327	19,36	5.157	33,88
Ultraperiferico	22	5,38	561	40.704	2,08	1.301	8,55
Totale	409	100	418	1.959.050	100	15.222	100

È anche interessante notare come oltre il 50% di piccoli comuni abbia una popolazione inferiore ai 6000 abitanti e sia attualmente residente in aree geografiche di costa, ove si è verificato negli ultimi anni il maggior consumo di suolo, lasciando una grossa disponibilità naturale ed insediativa nelle aree più interne, oltre l'urbano. Inoltre il territorio calabrese, con riferimento al DPR n°412 del 26-08-1993, è suddiviso in quattro zone climatiche, per cui la fascia costiera si trova nelle condizioni climatiche più miti (Zona B e C), caratteristica questa che ha accelerato il trend di ripopolamento dei comuni di costa, a discapito dei comuni più interni e che evidenzia altresì una naturale 'biodiversità' dei differenti territori calabresi.

2.2 | Sostenibilità ed Innovazione per il 'commuting dei co-territori'

Si propone quindi la sperimentazione di un modello locale di scala regionale di 'commuting design processes for resilient co-territories' per tali luoghi e comunità quale la strategia innovativa e sostenibile in grado di qualificare il rapporto tra aree interne e aree urbane in una nuova visione *agropolitana*; essa prevede che si possa intervenire con progetti che agiscono sulla debolezza demografica delle comunità insediate, sulla carenza di servizi alla cittadinanza (metabolismo, istruzione, sanità, lavoro e mobilità), comprendendo le stesse 'aree interne della Calabria' in un progetto di territorio oltre gli attuali confini geografici e amministrativi, non solo assetti di tipo associativo, ma anche assetti variabili su scenari di relazioni differenti.

«Ciò significa risignificare in termini contemporanei la parola 'commuting', assegnandogli una dimensione efficace del pendolarismo 'andata e ritorno' in questa *nuova geografia co-territoriale*, ed includere lo scambio tra valori, contesti e comunità. Una relazione su più livelli, che riesce a 'convertire', 'commutare', le condizioni di periferia di territori interni e di dispersione di aree urbane in un assetto 'rigenerativo' di tipo sociale, economico e ambientale degli scenari naturali ed antropizzati.

Una gestione conveniente della distanza fisica, demografica ed economica, capace di rispondere in maniera resiliente alle particolari condizioni geografiche dei luoghi interessati, tanto alla questione più globale degli effetti di governo locale dei cambiamenti climatici e del consumo di suolo, quanto ai processi di co-governance per una nuova demografia degli abitanti, che interessa differenti comunità e che diventa risorsa utile per attivare processi di coesione territoriale e nuove economie.

Pertanto si rende necessario, stabilire nuovi codici per il 'commuting design processes', ad alto contenuto di dati aperti e implementabili dalle comunità stesse ('collaborative open data' secondo l'approccio 'digital humanities'), quale contributo trasversale e fluido per una mappatura da costruire, implementare ed interrogare tanto sui valori fisici per strategie sostenibili, quanto su valori immateriali di definizione dei percorsi e delle tattiche da agire, attraverso tecnologie più abilitanti (key enabling technologies)» (C. Nava, F. Rossi, 2016)

Le 'comunità emergenti' di tali co-territori della Calabria, sono identificabili tra i nuovi abitanti che possono insediarsi da processi di integrazione di flussi migratori, dal nuovo pendolarismo per lavoro ed attrattività, da favorevoli condizioni di residenzialità e da un trasferimento per processi di sostenibilità insediativa dalla costa alle aree più interne.

È indubbio che tale strategia all'interno del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico, attiverà processi di rigenerazione territoriale, con riferimento all'assetto idrogeologico, alle unità di paesaggio e alla conservazione della biodiversità. Ma il fine è anche quello di attivare processi di tutela, valorizzazione delle risorse naturali e culturali, innovazione nei settori dei sistemi agro-alimentari, filiere locali di energia rinnovabile ed un nuovo settore artigianale connesso alle tecnologie abilitanti ed alla competitività extranazionale, come riferito dalla Strategia Nazionale e Regionale per le Aree Interne. Anche per la Calabria, attraverso gli strumenti più innovativi di governance dello sviluppo del territorio è possibile

innescare progetti partecipati e orientati al coinvolgimento dei cittadini, allo sviluppo e alla creazione di un'imprenditorialità e di nuovi servizi per una nuova economia rurale nelle aree interne, ma strettamente connessa allo sviluppo delle aree urbane che gravitano nel territorio di interesse, per rendere i co-territori 'un laboratorio permanente' (*rural making*) muovendo e scambiando risorse ed economie (*sharing community e sharing economy*).

3 | Il caso sul co-territorio della costa ionica meridionale catanzarese

3.1 | 'Commuting Design Process': le informazioni attraverso la mappatura

Per la prima sperimentazione su un caso pilota si adotta la metodologia per 'modelli rigenerativi e tecnologie abilitanti' del *Commuting Design Process*⁴. «La tesi che si vuole dimostrare in maniera originale è come la condizione contestuale di un nuovo g-localismo dei territori, possa innescare processi di progettualità e strategie sostenibili, capaci di modificare i riferimenti stessi relativi alla dimensione del pendolarismo di comunità fluide (*commuting*) tra territori urbani e territori più interni, ma anche 'commutare' i rapporti di perifericità tra aree urbane, interessate da fenomeni di *sprawl*, e le aree interne situate ai margini dei centri con maggiore attrattività. La nuova mappatura ha permesso di indagare le condizioni territoriali di partenza, riferite essenzialmente a due scenari:

- il primo, riferibile ai benefici procurati da una 'strategia integrata dell'adattamento climatico a scala co-territoriale con la strategia sul consumo di suolo' (territori metropolitani e agropolitani), innescando azioni sostenibili sui targets di impatto per l'adattamento, quali *adaptation strategies and plans, urban resilience, agriculture, forests, water, coastal, biodiversity*;
- il secondo, riferibile alle sfide connesse alle pratiche di 'innovazione sociale', che per una *open knowledge society*, affrontano i temi dei sistemi di valore e di co-design, ponendosi il problema delle 'nuove connessioni', 'delle questioni differenti', 'della conoscenza aperta', 'delle nuove vie della partecipazione'» (C. Nava, 2016) (figura 2).



Figura 2 | I temi della social innovation. Fonte: elaborazione grafica G. Mangano.

La mappatura costruita attraverso l'elaborazione di dati *gis* Istat e Ispra riferiti alla provincia di Catanzaro (figura 3), riferisce su come oltre il 60% della popolazione vive oggi sui territori costieri, registrando una percentuale di consumo di suolo di oltre l'8,5%, con punte del 24% nel comune di Soverato, oltre il quadruplo della media nazionale. Di contro, la media di consumo di suolo nei territori delle aree interne è minore del 3%, mentre la rete stradale che le mette in connessione è per l'80% di tipo locale, divenendo

⁴ Il 'Commuting Design Process' è una metodologia costruita e proposta per modelli rigenerativi e tecnologie abilitanti da C. Nava (cfr. Riferimenti bibliografici) e sperimentata per la ricerca di G. Mangano.

così un'opportunità in ottica di mobilità sostenibile. I risultati a questo step di ricerca, permettono di dimostrare come nei territori più interni vi siano condizioni climatiche, ambientali e strutturali favorevoli a un nuovo tipo di residenzialità e di pendolarismo di andata e ritorno che ne favoriscano il ripopolamento.

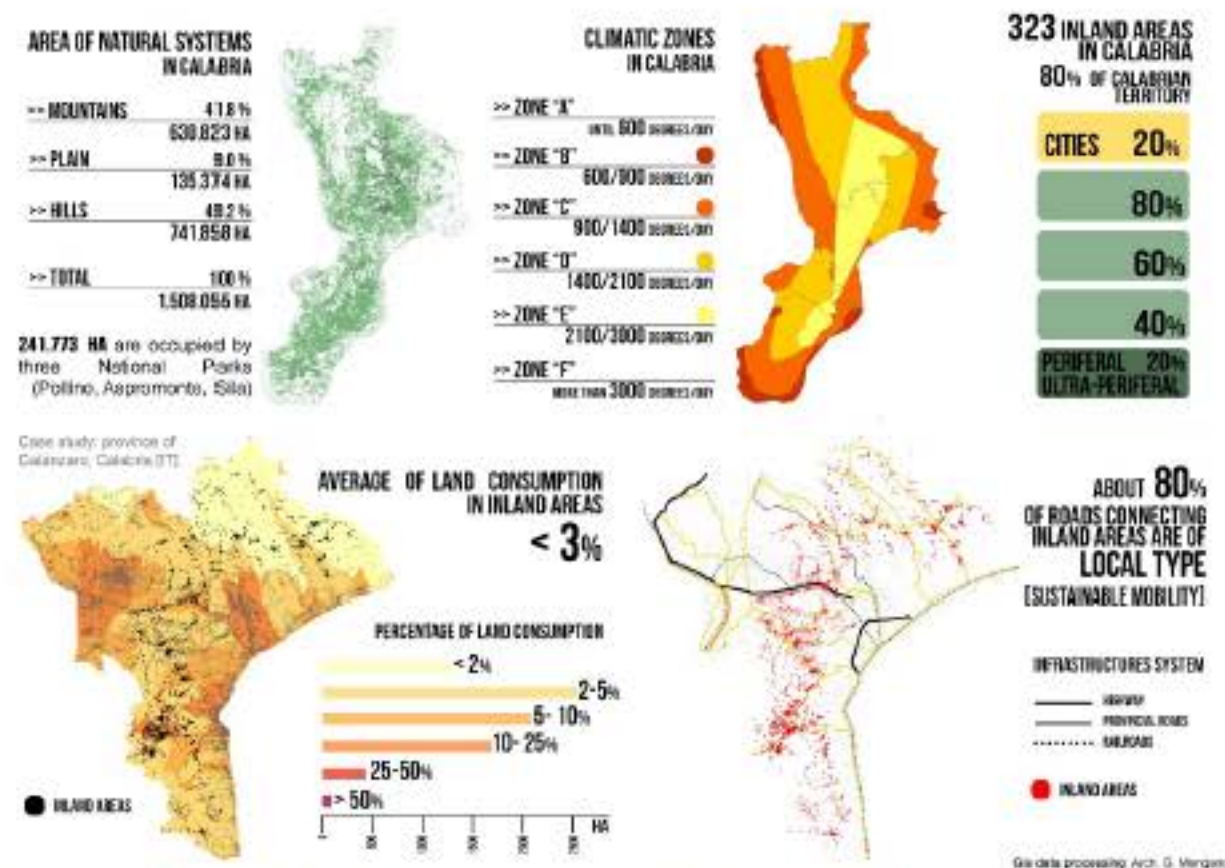


Figura 3 | Mappatura su dati climatici, uso del suolo e infrastrutture per la provincia di Catanzaro. Elaborazione dati GIS. Fonte: elaborazione grafica a cura di G. Mangano.

3.2 | 'Inland commuting flows': una nuova mappa co-territoriale per Catanzaro

La rilettura del territorio del basso ionio catanzarese mediante l'elaborazione di dati sulla popolazione con gli indicatori sull'uso di suolo e sulle infrastrutture, delinea chiari fattori di sovrappopolamento e densificazione della fascia costiera, dove negli ultimi trent'anni, alcuni comuni, hanno subito un incremento di popolazione di oltre il 40%⁵, a discapito dei comuni più interni. Questi fenomeni hanno modificato radicalmente non solo la morfologia delle coste, ma hanno anche ridisegnato la geografia territoriale attraverso i flussi di pendolarismo dalle aree interne verso i centri intermedi e i poli. Si costruisce una prima 'mappa co-territoriale' con l'ausilio di strumenti e piattaforme innovative che focalizza lo studio dei flussi di economia residenziale per il medio e lungo periodo 'da e verso' Catanzaro, sulla base di spostamenti giornalieri di almeno 10 pendolari per tratta. Essa 'cancella' i normali confini amministrativi comunali e restituisce un nuovo scenario adottando una visione di territorio più attenta ai fenomeni che interessano il rapporto tra le aree urbane e le aree interne (figura 4). In una fase successiva, la ricerca prenderà in esame anche i flussi dettati da economie residenziali per il breve periodo (ad esempio i flussi turistici), per una seconda mappatura completa filtrata attraverso tutti i tipi di 'commuting' tra territori urbani e territori interni. Ciò al fine di comprendere quali siano le condizioni 'strutturali e tendenziali' per poter innescare e innescare strategie sostenibili per la promozione di processi partecipativi che riattivino la competitività e l'attrattività delle aree interne a partire dalla capacità delle comunità di spostarsi all'interno dei territori stessi.

⁵ Elaborazione dati ISTAT - Censimento Popolazione residente - 1981 - 2011.

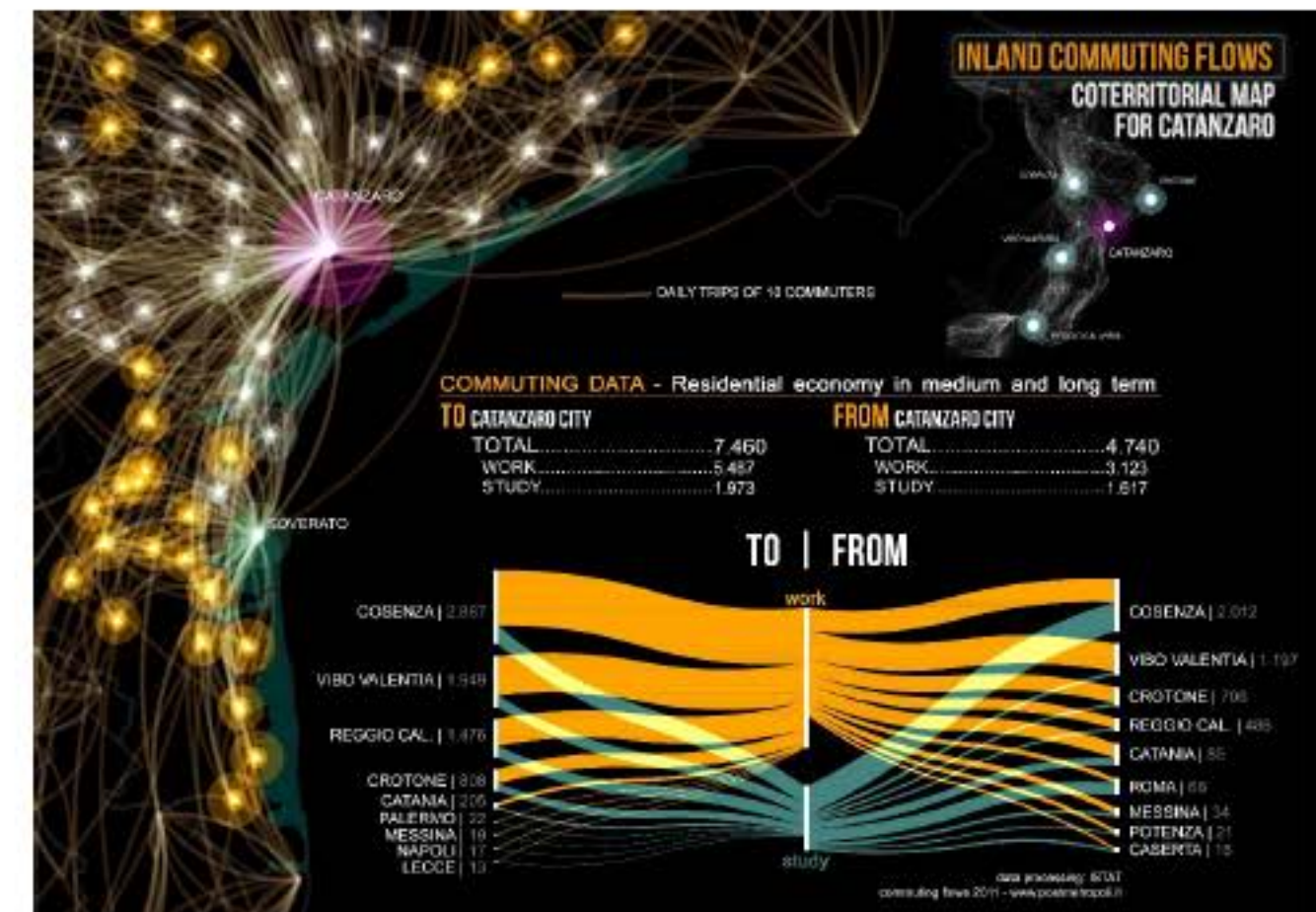


Figura 4 | Mappatura e dati su flussi di pendolarismo per la provincia di Catanzaro. Fonte: elaborazione grafica G. Mangano.

4 | Possibili azioni di rural making da sperimentare sul caso mappato

Con riferimento ai drivers proposti dalla Strategia regionale per le aree interne, con la ricerca si vuole sperimentare strategie e tattiche di innovazione sociale attraverso la creazione di laboratori permanenti per l'inclusione sociale e occupazionale di 'nuovi residenti' che costituiranno le comunità emergenti (giovani, migranti e nuovi imprenditori) nelle aree interne del caso mappato. Le possibili azioni da mettere in campo per i differenti scenari di contesto possono essere:

- la formazione di reti collaborative pubblico-private per attivare nuove competitività territoriali (co-governance su ambiti di co-territori agropolitani, urbani-rurali);
- promozione di un turismo sostenibile attraverso la rigenerazione e il riciclo di spazi e manufatti abbandonati o degradati (cantieri evento e laboratori recycle);
- la riattivazione di filiere produttive sostenibili attraverso la co-produzione di beni e servizi di fabbricazione artigianale in senso tecnico-produttivo (rural fablab) e di trasferimento di conoscenze sui temi (rural capacity-building);
- l'uso di strumenti innovativi, quali piattaforme web, per favorire l'attivazione di filiere corte ed il sostegno alla microeconomia con capacità competitive e contribuire alle politiche di gestione, permeabilità e sicurezza dei suoli e di adattamento climatico (progetto in corso con startup GrowFunding di Pensando Meridiano);
- comunicazione e promozione delle risorse e delle potenzialità del territorio attraverso azioni di marketing territoriale partecipato e in rete.

Nel caso specifico e illustrato nel cap. 3 dei co-territori delle aree del basso ionio catanzarese, la sperimentazione del rural making potrebbe innescare ricadute interessanti per innovare l'ambizione turistica di centri costieri come Soverato, ma anche ri-attivare politiche urbane di ripresa ed identità per la città di Catanzaro, secondo una nuova visione di 'politica economica circolare'.

«Il primo passo da compiere per diventare circolari è definire una visione politica intorno alla quale i cittadini e le imprese possano raccogliersi e che sia sensata a livello locale.» (Lacy P., Rutqvist J., Lamonica B., 2015)

Attribuzioni

Il presente *paper* è redatto da Giuseppe Mangano: in forma autoriale per i § 2, 3, e 4, in forma co-autoriale con Franco Rossi per il § 1; è stato sottoposto a revisione scientifica interna di Consuelo Nava, ricercatrice, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, co-tutor della tesi di dottorato di G. Mangano, *sdiscussant* invitata al workshop: 'Economia circolare e nuove forme produttive', Conferenza SIU 2016, Catania.

Riferimenti bibliografici

- Barbieri P. (2016), *Geocittà? In che modo, oggi, si abita, nello stesso tempo, un «luogo» e il «mondo»?*, ListLab, Trento
- Carta M. (2007), *Creative City. Dynamics, Innovations, Actions*, Barcelona, ListLab, Trento.
- Carta M., Ronsivalle D. (2014), *Territori interni. La pianificazione integrata per lo sviluppo circolare: metodologie, approcci, applicazioni per nuovi cicli di vita*, Recycle Italy, vol. 17, Aracne ed., Roma.
- Commissione UE (2015), *LIFE and climate change adaptation*, Publications Office of the European Union, Lussemburgo.
- Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica (2014), *Documento Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizioni, obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020.
- Gausa M. (2009), *Multi-Barcelona Hyper Catalunya*, ListLab, Trento.
- Gausa M. (2010), *Multi Ramblas*, ListLab, Trento.
- Lacy P., Lamonica B., Rutqvist J. (2015), *Waste to Wealth: The Circular Economy Advantage*, Egea editore, Milano.
- Ministero della Coesione, *Documento Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizioni, obiettivi, strumenti e governance* in Accordo di Partenariato 2014-2020.
- Mangano G. (2015), *Aree interne, Processi innovativi per le comunità emergenti. Strategie e tattiche di Rural Making nelle III denominate Sila Orientale e Area Grecaonica*, documento programmatico per la tesi di Dottorato, XXXI ciclo SIACE, Unical, Fondazione Salvatore Baffa- Adele Lucchetta e Figli – ONLUS.
- Mollica E. (1996), *Le aree interne della Calabria*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (CZ).
- Nava C. (a cura di, 2016), *Reconstructed Intentions in The Laboratory_City: sustainable recycling and key enabling technologies*, Recycle Italy, vol. 25, Aracne ed., Roma.
- Nava C., Rossi F. (2016), *Un nuovo paradigma per il 'commuting'*, in *Commuty design processes for resilient co-territories - sustainability and innovation in calabria (South Italy)*, Mangano G., Nava C., Rossi F. (a cura di) – PhD Colloquium, Leibniz University, Hannover, in editing.
- Nava C. (2016), *Un nuovo paradigma per il 'commuting'*, in *Commuty design processes for resilient co-territories - sustainability and innovation in calabria (South Italy)*, Mangano G., Nava C., Rossi F. (a cura di) – PhD Colloquium, Leibniz University, Hannover, in editing.
- Regione Calabria (giugno 2015), *Programma Operativo Regionale 2014-2020 FESR – FSE*.
- Ricci M. (2014), *intervista in Sulla città futura. Verso un progetto ecologico*, A. Franceschini (a cura di), ListLab, Trento.
- Waldheim C. (2016), *Ecologies, Plural and Projective*, in *Monograph.Research R.E.D.S. 2 Alps*, ListLab, Trento.

Sitografia

Dati su Censimento della popolazione per comuni e flussi di pendolarismo

www.istat.it

Elaborazione dati Gis, portale ISPRA, sezione cartografia

<http://geoviewer.isprambiente.it/index.html?config=config.xml>

Elaborazione mappature sui flussi di pendolarismo

www.postmetropoli.it

Tattiche di innovazione sociale e urbana, sezione *rural making* e piattaforma GrowFunding

www.pensandomeridiano.com